

La lattaia di Jan Vermeer (1660,
Rijksmuseum, Amsterdam)



- Opera tra le più famose della pittura di genere olandese del Seicento, *La lattaia* di Jan Vermeer (1660, Rijksmuseum, Amsterdam) offre un'immagine di serenità domestica. L'interno rappresentato è illuminato dalla calda luce che filtra dalla finestra, investendo la figura della donna intenta a versare il latte. La precisione della costruzione chiaroscurale si accompagna a un disegno sicuro e una composizione cromatica calibrata, giocata sui toni bruni.

A. PUSTERLA *Alle cucine economiche di Porta Nuova*
1886 - 1887 ca.



Attilio Pusterla (Milano, 1862 - Woodely (New York), 1941)

Alle cucine economiche di Porta Nuova

1886 - 1887 ca.

- **olio su tela**

136 x 205

acquisto Grubicy de Dragon Alberto,

1912

Opera esposta in museo, PIANO I, XXX

SALA

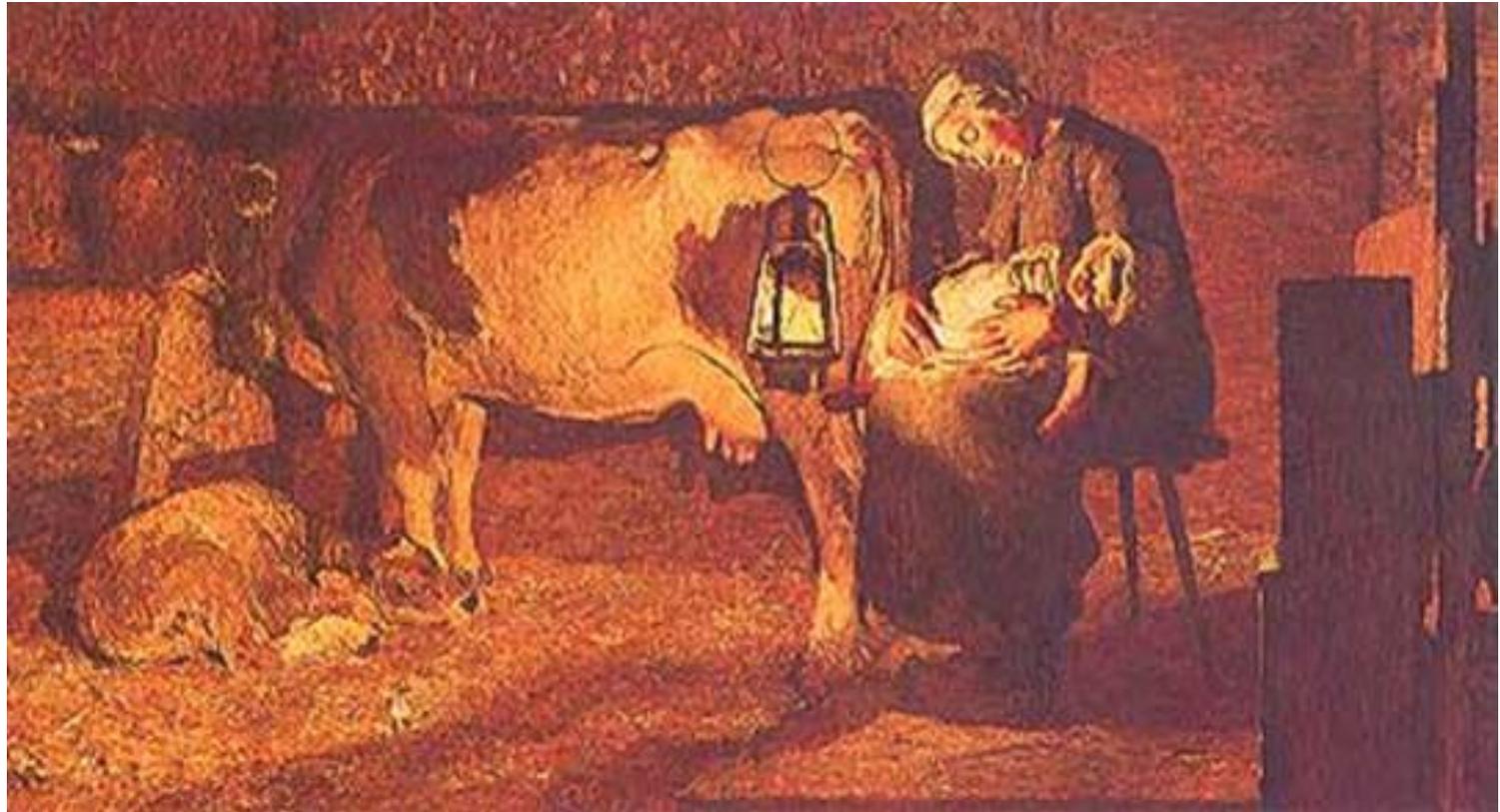
Morbelli Il Viatico 1884



Ferrazzi , Il focolare 1910



Segantini, le 2 madri 1889.



E Burra



U. Boccioni, Sotto la pergola



Chop Suey Hopper



Chop Suey, 1929

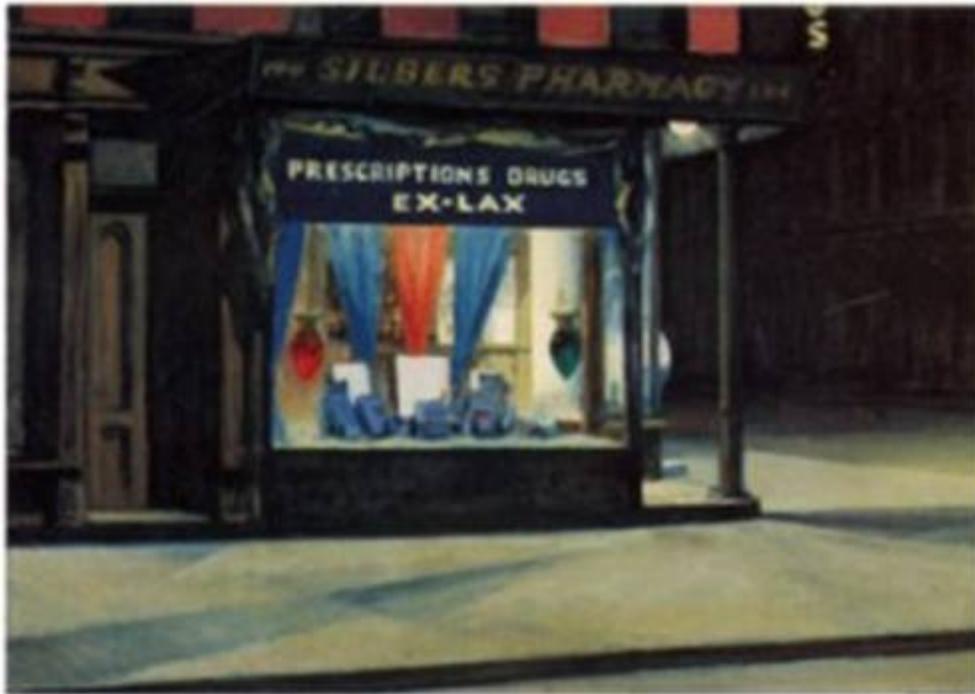
- Nato il 22 luglio del 1882 a Nyack, piccola cittadina sul fiume Hudson, da una colta famiglia borghese americana, Edward Hopper entra nel 1900 alla New York School of Art. La medesima scuola viene frequentata da altri che sarebbero diventati i protagonisti della scena artistica americana dei primi anni Cinquanta del Novecento: Guy Pène du Bois, Rockwell Kent, Eugene Speicher e George Bellows. Gli incontri fondamentali, però, per la formazione del giovane Edward saranno quelli con i suoi tre insegnanti della scuola: William Merrit Chase lo avrebbe incitato a studiare e a copiare ciò che osservava nei musei, Kenneth H. Miller lo avrebbe educato al gusto per una pittura pulita e nitida e per un'ordinata composizione spaziale e Robert Henri avrebbe contribuito a liberare l'arte di quel periodo dal peso delle norme accademiche, offrendo così un attivo esempio al giovane Hopper. Dopo il conseguimento del diploma e il primo impiego da illustratore pubblicitario alla C. Phillips & Company, Edward, nel 1906, compirà il suo primo viaggio in Europa, visitando Parigi, dove sperimenterà un linguaggio formale

- vicino a quello degli impressionisti, e proseguendo poi, nel 1907, per Londra, Berlino e Bruxelles. Tornato a New York, parteciperà a un'altra mostra di controtendenza organizzata da Henri presso l'Harmonie Club nel 1908 (un mese dopo quella del Gruppo degli Otto). Le personali scelte linguistiche di Hopper saranno messe a punto, però, soltanto nel 1909, quando deciderà di tornare a Parigi per sei mesi, dipingendo a Saint-Germain e a Fontainebleau. La sua pittura prediligerà il gioco delle luci e delle ombre, e la descrizione di interni imparata da Degas e perfezionata durante il suo terzo e ultimo viaggio all'estero (ancora a Parigi e in Spagna) nel 1910. In Europa già si avviava il fauvismo, il cubismo e l'astrattismo, ma Hopper viene attratto per lo più da Manet, Pissarro, Monet, Sisley, Courbet, Daumier, Toulouse-Lautrec e il più antico

- Goya. Al suo ritorno in patria, Hopper, durante una vacanza a Gloucester, abbandona definitivamente le nostalgie europee e inizia a elaborare soggetti legati alla realtà americana, soprattutto immagini urbane di New York e scogliere e spiagge del New England. Nel 1913 partecipa all'Armory Show International Exhibition of Modern Art, inaugurata il 17 febbraio nell'armeria del 69° reggimento di fanteria di New York; mentre, nel 1918, sarà tra i primi membri del Whitney Studio Club, il più vitale centro per gli artisti indipendenti. Tra il 1915 e il 1923 Hopper abbandona temporaneamente la pittura per dedicarsi all'incisione, eseguendo punteseccche e acquaforti, grazie alle quali otterrà numerosi premi e riconoscimenti, anche dalla National Academy. Il successo ottenuto con una mostra di acquerelli (1923) e con un'altra di quadri (1924) contribuirà alla sua definizione di caposcuola dei realisti che dipingevano la scena americana. La sua vocazione artistica, fortemente evocativa, si rivolgerà sempre verso un realismo figurativo della visione combinato con un sentimento struggente e poetico del paesaggio, degli oggetti e delle persone.

- Egli dipingerà immagini urbane o rurali quasi sempre deserte, immerse in un silenzio e in uno spazio quasi metafisico, ottenute attraverso una composizione geometrizzante, una qualità fredda e tagliente della luce e un'estrema riduzione di dettagli. Nel 1933 il Museum of Modern Art di New York gli dedica la prima retrospettiva, e il Whitney Museum la seconda, nel 1950. In quei primi anni Cinquanta, Hopper parteciperà attivamente alla rivista Reality, fronte comune degli artisti legati alla figurazione e al realismo, che si contrapponevano all'Informale e alle nuove correnti astratte, venendo identificati erroneamente (nel clima della guerra fredda e della caccia alle streghe aperta da Mc Carthy) come simpatizzanti socialisti. Al di là delle numerose e possibili interpretazioni della sua pittura, Hopper sarebbe rimasto fedele alla propria visione interiore fino alla sua morte, avvenuta il 15 maggio del 1967 nello studio newyorchese.
-

Drugstore



Edward Hopper
1927

New York restaurant

- E Hopper



EDWARD HOPPER *New York Restaurant* c.1922

Big Campbell's Soup Can,
19 cent
mixed
media on canvas, 182,9 x
138,4
Andy Warhol - 1962
Houston (Texas), The Menil
Collection



- Il soggetto dell'opera è indicato nel titolo come in una etichetta da supermercato con tanto di prezzo, e vuole essere, infatti, una fedele rappresentazione di un prodotto commerciale, elevato al campo estetico dell'immagine artistica, legittimata a entrare in una galleria o in un museo. Quando, infatti, agli inizi degli anni Sessanta, Warhol passa dall'arte applicata della grafica pubblicitaria all'arte pura e indipendente, conserva, paradossalmente, lo stesso atteggiamento comunicativo privo di partecipazione creativa, estetica ed emotiva. Egli riproduce ciò che sta sotto gli occhi di tutti e lo esalta, senza alcuna intenzione ironica, denigratoria o semplicemente critica. Dunque la lattina della famosa zuppa Campbell, che tutti gli americani compravano, viene isolata ed eternata come nuovo soggetto iconografico per una società feticistica e consumatrice.

- Prima di arrivare alla semplice riproduzione meccanica di fotografie pubblicitarie, Warhol utilizza qui una tecnica di riproduzione ancora diretta. Dallo schizzo su carta impermeabile passa all'esecuzione sulla carta assorbente e poi sulla tela, attraverso la cosiddetta blotted line, la linea macchiata d'inchiostro, con cui la composizione viene trasferita in una resa libera e realistica. Il risultato è il medesimo e l'oggetto riprodotto acquisisce un'evidenza reale. La minestra in scatola Campbell, come prodotto di massa, diviene simbolo (e lo era già prima dell'intervento di Warhol) dell'American Way of Life. Lo stesso Warhol aveva dichiarato: «Comprare è più americano di pensare, e io sono americano come qualsiasi altro».